

ADESSO TUTTO E' PERFETTO

di Mauro Aghemo

E' seduta in salotto, sul divano, con la sua vecchia vestaglia rosa e le ciabatte.

Mi guarda in silenzio, con un'espressione un po' stupita e un po' addolorata, di silenziosa sopportazione.

Uno sguardo da cane bastonato.

Come fa sempre, quando la sera rientro un po' più tardi, senza avvisarla e magari ho bevuto una birra di più.

E' lo sguardo che ho imparato da ragazzo, negli occhi di mia madre.

Il muto rimprovero di chi sta ad aspettare. Roba da far ammattire un uomo.

Infatti appena ho potuto sono fuggito dallo sguardo di mia madre e ho sposato Lorine. La dolce Lorine.

Siamo andati ad abitare in un piccolo appartamento. Era solo una sistemazione provvisoria, giusto per lasciare le famiglie.

Io per fuggire dallo sguardo di mia madre e lei dalle mani di suo padre.

Lorine con le sue gonne rosa.

Lorine che rideva sempre e parlava a mitraglia.

Lorine che passava le ore a laccarsi le unghie dei piedi con un terribile smalto rosso e non era mai contenta di come le veniva l'unghia più piccola. Quella del mignolo o come diavolo si chiama.

Avremmo fatto due o tre figli, comprato una casa più grande con un giardino, un cane, i marmocchi che giocano davanti alla finestra della cucina e tutto il resto.

Insomma, avevamo anche noi un futuro da costruirci, come tutti gli altri.

Intanto ho trovato un lavoro qualsiasi, solo per iniziare, giù in centro, al negozio di ferramenta di Charlie: Addetto alle Vendite.

Insomma, facevo il commesso.

Quel brav'uomo di Charlie. Lo conoscono tutti qui in paese: sempre a controllare l'orario dei dipendenti e sempre in ritardo a pagare lo stipendio a fine settimana.

Dieci ore al giorno, in quel negozio. Sei giorni alla settimana. Correre dietro ai clienti, che si lamentano in continuazione e guadagnare uno stipendio da fame.

Lo so a che cosa stai pensando! La mia cara Lorine che torna sempre su questa storia! Perché non mi sono messo in proprio? Perché non ho fatto come Robert?

Mi dai il tormento con questa storia!

Ma ce li avevo io i soldi di Robert? Quelli che ha ereditato quando è crepata la vecchia?

E poi lui aveva Muriel alle spalle, che lo ha sempre incoraggiato, mentre tu non facevi altro che dirmi che dovevo avere le palle, che ci vuole coraggio per emergere! E blablabla...

Mi dici come potevo io, da solo, affrontaree poi c'è stato l'incidente e tutto il resto.

Comunque io sono diventato il capo dei commessi di Charlie, mia cara!

Quanto ci ho guadagnato? Vuoi sapere quanto? Che cosa c'entra quanto ci ho guadagnato o cosa... Un aumento l'ho avuto.

Beh non è stato molto, ma per quel taccagno di Charlie è stato come svenarsi.

E tu ti lamentavi che non ero mai a casa, mai a caaaasa...

E' chiaro che tornavo tardi la sera. Perché dovevo chiudere il negozio e controllare i conti e tutte quelle responsabilità, che qualche volta non ci dormivo la notte.

Avevo sempre paura, dici? Voglio vedere te, con tutti quei conti da far quadrare. Bastava che mancasse un dollaro e Charlie faceva tutte quelle scenate e me lo voleva togliere dalla paga.

E poi quella sera non c'ho più visto!

Adesso non tirare in ballo la storia del tradimento, eh!

E smettila di chiamarla Tuttatette. Ha un nome, si chiama Susan e fra noi non c'è mai stato niente...niente di quello che pensi tu

Una semplice simpatia, ecco quello che c'è tra noi.

Perché quando sono andato al caffè quella sera.....la sera dell'ammanco, voglio dire.....Charlie quel pugno me lo aveva strappato di mano con quel suo modo di sbraitare che i soldi non li trovava per strada lui...e tutto quello che gli costava quel negozio....che doveva chiuderlo e buttarci fuori tutti...che tornassimo a fare i pezzenti....

Beh, neanch'io li trovavo per strada i soldi e me li sudavo ogni giorno, lavorando per lui!

Insomma, quella sera avevo bisogno di sfogarmi con qualcuno e al caffè c'era Susan, che mi ha ascoltato con interesse. Senza frignare, come invece avresti fatto tu perché avevo perso il lavoro..... e adesso come facciamo a tirare avanti.....e cosa dirà mamminacara!

Mi ha servito il caffè e poi qualcosa di forte e quando è finito il suo turno al bancone si è seduta davanti a me, ha messo la sua mano sulla mia, mi ha parlato sottovoce e mi ha rincuorato. Mi guardava dritto negli occhi.

Le ho raccontato tutto e lei è stata in silenzio ad ascoltarmi. E io ho pianto, senza vergognarmi.

Lo so che cosa dice la gente di me e di Susan. Ma quelli parlano perché vogliono mettere zizzania. Non gli va di vedere qualcuno felice e in queste chiacchiere mamminacare ci inzuppa il suo biscotto volentieri.

La sento, con quella voce che sembra il gesso sulla lavagna: *lui non ti merita.....tu potevi avere di più, dovevi darmi retta.....dovevi sposare Robert, che ha saputo farsi una posizione e non quello smidollato, che si è anche fatto buttare fuori da Charlie perché rubava. E che cosa rubava poi? Qualche dollaro per uscire con miss Tuttatette e portarsela in qualche motel.....*

Ma io non ho mai rubato un centesimo, IO. E' stato soltanto un errore nei conti e quel pugno Charlie se lo meritava per il modo in cui mi ha trattato, dopo tutti gli anni di lavoro per lui.

Comunque mi sono trovato un altro posto e non ti ho mai-fatto-mancare-niente!

Corro come un matto per tutta la città a fare le consegne, dal mattino alla sera e prendo anche qualche buona mancia, per arrotondare.

È vero, abbiamo dovuto lasciare l'appartamento perché con l'affitto non ce la facevamo più. Ma abbiamo trovato questa casa mobile ancora in buono stato. Ho verniciato di azzurro la veranda e ho aggiustato tutti i mobili.

Sì, sì, il quartiere è periferico, c'è sempre gente che arriva e che parte e le tue amiche non ci vogliono venire a casa nostra. Quelle smorfiose!

Però ci siamo sistemati bene, dopo tutto. Abbiamo anche comperato il furgone, per il mio lavoro.

Se sono soddisfatto vuoi sapere? No che non sono soddisfatto!

Uno non può essere contento se a trent'anni è fattorino. Ma una buona occasione prima o poi dovrà capitare anche a me, no?

E poi la sera ho voglia di farmi un paio di birre con gli amici giù al caffè. C'è qualcosa di male?

Non è vero che mi ubriaco sempre! Sono solo un paio di birre!

Ecco dove volevi arrivare: l'incidente! Ma certo! Gira e rigira la mosca dove finisce? ...sulla merda, finisce!

Va bene, quella sera ero un po' alticcio perché avevamo festeggiato la promozione di Steve. Lui aveva offerto parecchi giri.....forse mi sono lasciato un po' andare.....ma ubriaco no! Ero perfettamente in grado di badare e me stesso e anche a te.

Pioveva forte. Un temporale come non se n'erano visti da anni.

Tutti ci chiedevano di restare ancora un po'. Io ti dicevo: aspettiamo la fine del temporale, aspettiamo..... te lo rammenti?

Ma tu no, insistevi, volevi tornare a casa, perché eri stanca!

Comunque anche tu non eri del tutto sobria, mia cara! Ti sei addormentata appena sei salita sul furgone.

Guidavo piano, ma non vedevo quasi nulla, con tutta quell'acqua. Riuscivo a scorgere un breve tratto di strada davanti al furgone solo nei brevi momenti in cui un fulmine illuminava la notte.

Quando siamo arrivati al ponte, proprio dove la strada si restringe ho incrociato uno che mi ha abbagliato e siamo finiti fuori strada, giù nel fiume...

Non te lo voglio più ripetere: non è stata colpa mia e non ero ubriaco perso come dice mamminacara!

Come potevo sapere del bambino, io? Io non sapevo niente.

Non mi avevi certo dato la bella notizia! Ero l'unico a non sapere.

Avrai passato i pomeriggi a ricamare, a preparare il corredo, sognando che fosse una femmina.

Chissa quante chiacchiere con mamminacara e con le tue amiche.....

Ne avrai parlato anche con il reverendo Sivetski naturalmente. Altro bel tipo di ficcanaso! Uno che invece di portare la parola del signore nelle case.....ma a tuo marito niente!

Del bambino ho saputo soltanto quando il medico è uscito dalla sala operatoria ed è venuto verso di me....."Deve farsi forza...".

Era un maschio!

E chi ti è stato vicino in ospedale? Chi si è svenato per farti curare, con tutte quelle sedute dallo strizzacervelli, che non sono servite a niente?

È stata mamminacara? No! Lei era occupata a giocare a carte con le sue amiche e a perdersi i dollari che le passa tuo padre.

È stato il sottoscritto a pagare.

Poi sempre le tue emicranie, chiusa in casa. Non si può più uscire, vedere qualcuno. La tua depressione. Sempre la tua... maledetta...DEPRESSIONE!

Ma fuori c'è la vita, che va avanti e noi chiusi qui dentro, in questa bara mobile. Sepolti.

Sempre mamminacara fra i piedi....*Lorine non fare questo ... Lorine non fare quello, non ti devi sforzarefallo fare a quello scansafatiche di tuo marito....*

Tu davanti alla televisione, con il volume al minimo, tutto il santo giorno.

I gerani rinsecchiti sulla veranda. La casa sempre più disordinata e sporca.

Anche la notte, a letto....quando non mi respingi perché hai male da qualche parte, mi lasci fare, completamente passiva. Faccio l'amore con una mummia.

Allora, mentre sono sopra di te, chiudo gli occhi e penso a Susan. Al suo corpo morbido, che mi segue.

Ecco come ti tradisco: soltanto con il pensiero.

E allora un uomo ha voglia di fermarsi con gli amici qualche volta e farsi un bicchierino. E' una colpa?

Ma adesso basta. Non ho più voglia di litigare!

Mi siedo in poltrona, allungo le gambe e appoggio i piedi sul tavolino, senza togliermi le scarpe.

Lei continua a guardarmi, senza dire niente. La testa un po' più inclinata di lato.

La vestaglia si è leggermente aperta e mi accorgo di una sottile vena blu che sale lungo il polpaccio e sparisce dietro al suo ginocchio.

La calza destra è leggermente smagliata al tallone.

Non posso evitare di pensare a Susan, sempre così ordinata e profumata. Qualsiasi cosa indossi, una gonna e una camicetta, è sempre elegante.

Anch'io la guardo, in silenzio. Poi mi alzo e accendo la televisione. Tengo il volume alto e lei non si lamenta per la solita emicrania.

Penso che ci stia bene una birra gelata, adesso.

Birra gelata e piedi sul tavolino: questa è vita!

Già, la lampadina del frigorifero è bruciata. E' da un po' che devo cambiarla. Domani.....ci penserò domani.

Apro anche una scatoletta per il gatto e sbatto quella immonda gelatina nella sua ciotola. Dovrò pensare anche al gatto. E a mettere un po' d'ordine in questo schifo di casa.

Ma farò tutto domani.

Adesso tutto è perfetto e compiuto. Metto il cadavere nel congelatore e mi faccio una bella dormita.